



Coordinamento Università degli studi di Firenze

P.zza Indipendenza, 8 - 50129 Firenze. T/F 055476805

uil@unifi.it - http://www.unifi.it/uil/fi_unifi.htm

E' probabile che in futuro si parlerà di noi in quanto promotori delle iniziative che hanno portato il pubblico impiego ad essere uno dei principali motori del terzo millennio, sfatando l'opinione diffusa dall'ex ministro Brunetta che vede i dipendenti pubblici come i fannulloni che gravano sulla comunità. In questo senso mi trovo costretto ad ampliare i contenuti di questa relazione senza soffermarmi esclusivamente a avvenimenti che riguardano il nostro Ateneo.

E' diventato necessario far capire quello che succede davvero anziché quello che alcuni hanno cercato di far credere, mi riferisco al potere politico, infatti i politici hanno chiesto nel passato e continuano a chiedere oggi di far pagare i danni del crollo economico del nostro paese a coloro che non c'entrano niente, per di più cercando di frenare eventuali iniziative di lotta. Pensate che gli scioperi oggi hanno una adesione inferiore alle aspettative del Sindacato soprattutto perché ci sono lavoratori che non possono permettersi di perdere un Euro, data la loro grande difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Le manifestazioni vengono ostacolate da spiegamenti di forze dell'ordine che sempre più spesso fanno cariche senza distinguere tra chi cerca lo scontro e chi vuole manifestare pacificamente il proprio dissenso. Pensare che nella nostra storia ci sono uomini che hanno dato la vita per permettere a noi di manifestare liberamente contro i malfunzionamenti del sistema e contro i soprusi dei potenti. E' chiaro che la situazione economica del paese è arrivata al limite del tracollo per l'avidità e l'incapacità di coloro che ci hanno governato negli ultimi cinquanta anni, **naturalmente con una percentuale di responsabilità proporzionata al tempo di permanenza al governo del paese**, compresa la chiesa cattolica che ci ha riempito di belle parole mentre gestiva un potere economico e patrimoniale che le ha permesso di essere uno stato negli stati e salvando la propria reputazione grazie ai missionari che operano nei vari paesi del mondo.

Nonostante quanto avvenuto **non** possiamo permettere che si calpestino i diritti dei lavoratori e dei cittadini; mi riferisco alla sanità pubblica e gratuita, all'istruzione pubblica e gratuita e al sistema previdenziale/pensionistico pubblico, in tal senso, per il futuro si prospetta un lavoro lungo e faticoso perché:

- 1) la politica si è mossa in modo molto determinato e incisivo per tagliare risorse economiche alla sanità e all'istruzione, che infatti sono stati i comparti più penalizzati, mentre oggi l'opinione diffusa è di tagliare a tutti ma non a Ricerca e Sanità (vorrei vedere visto che le hanno già dissanguate). In merito ho sentito politici che hanno detto che ci sono troppe sedi universitarie e troppi corsi di laurea: anche se fosse, di chi è la colpa? E' la stessa politica ad aver costruito questa situazione.
- 2) La politica si è mossa consapevolmente nel far nascere disuguaglianze strutturali, per esempio nella sanità un posto letto in ospedale costa 450 euro al giorno in Lombardia e 900 euro al giorno al S. Camillo di Roma; in Sicilia ci sono più laboratori e cliniche di tutto il resto d'Italia; la stessa regione

Sicilia ha 21000 dipendenti e 3000 dirigenti con stipendi che sono superiori a quelli dei dipendenti della camera e del senato.

- 3) La politica si è mossa intenzionalmente quando si è trattato di aumentare a dismisura i consulenti nella pubblica amministrazione e quando si è trattato di far nascere commissioni, comitati e consigli di amministrazione dove si garantivano elevati gettoni di presenza ai partecipanti.
- 4) La politica era consapevole che nel parlamento siedono più di 100 parlamentari condannati in primo e secondo grado e gli ha consentito di rimanere a svolgere il loro mandato.
- 5) La politica ha proclamato solennemente di volere eliminare le province però già pensa di cambiargli nome chiamandole aree vaste.

Parlo di politica e non parlo di partito perché finché non ci sarà uno schieramento che dimostrerà di adoperarsi per risolvere i problemi dei cittadini più deboli non possiamo incolpare totalmente solo chi governa.

Con gli ultimi provvedimenti economici 12 milioni di pensionati (compresi quelli di invalidità) subiscono restrizioni per l'aumento dell'età pensionabile. Inoltre, nel pubblico impiego viene spostata la data di concessione della liquidazione a due anni dal pensionamento.

Tre milioni di dipendenti pubblici vedono diminuito il salario accessorio e bloccate le retribuzioni fino al 2014 compreso, oltre a vedere aumentata l'età pensionabile a 67 anni di età, si parla di stretta sulle tredicesime, alcune festività vengono spostate alla domenica.

Inoltre va considerato che in Italia abbiamo due milioni di disoccupati, sei milioni di precari e circa 12 milioni di minorenni che hanno un incerto futuro lavorativo.

Abbiamo inoltre circa sei milioni di lavoratori autonomi tra imprenditori, artigiani, consulenti, impresari, sportivi, giornalisti, cantanti, attori, che si lamentano perché superano i 55000 euro l'anno di reddito e in conseguenza pagheranno più irpef nonostante il loro reddito sia altalenante e che alcuni anni è molto alto e altri a rischio povertà.

Ci sono 18 milioni di lavoratori dipendenti nel privato di cui, secondo alcune studi, solo 5 milioni e mezzo con busta paga regolare

Si stimano in due milioni e mezzo circa le persone che vivono con i proventi di attività criminali.

In totale abbiamo 59 milioni di persone che alla nascita hanno un debito pro capite di 31000 € .

Considerazione ulteriore:

piuttosto che tassare il 10% degli italiani che detengono il 50% della ricchezza del paese, il governo Berlusconi di centro-destra ha pensato di tagliare 5 miliardi di euro ai ministeri e parte della pubblica amministrazione e tassare le rendite finanziarie anche ai piccoli risparmiatori, elevandole dal 12 al 20%.

Vedremo cosa farà il nuovo governo del senatore Mario Monti, considerato che fino ad oggi è accaduto di:

- svegliarsi con la consapevolezza che quanto detto e/o programmato il giorno prima potrebbe essere tutto da ridiscutere;
- decidere gli indirizzi e le posizioni sapendo che a causa dell'intreccio di norme, qualsiasi opinione sicuramente contiene una percentuale più o meno alta di verità;
- essere consapevole del fatto che anche i diritti acquisiti vengono calpestati;
- prendere atto che qualsiasi difficoltà economica dello stato viene frenata togliendo risorse alla Pubblica Amministrazione e alle fasce più deboli dei cittadini;
- avere coscienza che alcuni politici considerano i sindacalisti, parte di una casta ricca di privilegi pur sapendo di mentire;
- essere preoccupato per il fatto che molti politici aggrediscono chi svolge un ruolo sindacale allo scopo di attribuire ad altri le proprie responsabilità;
- aver verificato che le radici dei problemi finanziari del paese sono legati agli sprechi della politica, ai suoi consistenti costi e alla mancanza di controlli;
- essere cosciente della volontà dei politici di pensare principalmente a tutelare i propri privilegi;
- essere a conoscenza del fatto che molte cantine, molti garage e scantinati sono pieni di extra comunitari che lavorano come cani, per pochi euro, alla faccia dei contratti e dei diritti;
- essere consapevoli del fatto che buona parte di ciò che si acquista è derivato dal lavoro nero;
- essere irritati per il fatto che ancora oggi risulta esserci una elevata evasione fiscale;
- essere sorpresi per la velocità con cui la disoccupazione tecnologica prende il sopravvento sulla economia fondata sul lavoro;
- essere allibiti per il fatto che chi possiede molto non è disposto a cedere neanche un po' a favore dell'economia anche se ciò gli salvaguarderebbe il futuro;
- essere allarmati per l'incapacità dei politici di capire che per salvare l'economia occorrono regole precise che garantiscono risultati in quanto matematicamente riscontrabili, le quali vanno fatte osservare a tutti.

Oggi è possibile calcolare con precisione tutto ciò che deve essere prodotto e che serve al nostro paese, in base ai redditi familiari e, ad esempio, al logoramento delle auto, degli elettrodomestici ecc. Chiaramente per far funzionare un sistema monetario debole, basato sullo studio matematico delle necessità, occorre limitare al massimo le sperequazioni per salvaguardare chi acquista e chi vende affinché entrambi abbiano la possibilità di partecipare alla crescita dell'economia.

Per rimediare parzialmente alla situazione descritta occorre prendere immediatamente alcuni provvedimenti che tutte le parti politiche dovrebbero riconoscere come propri e darsi da fare per metterli in pratica:

1. statalizzare le banche al fine di ridurre il debito pubblico;
2. potenziare la lotta all'evasione fiscale e al lavoro nero;
3. tutelare il lavoro flessibile garantendo ai precari un mensile minimo quando non lavorano;
4. tassare i grandi patrimoni;

5. tassare a scaglioni i rendimenti della borsa, salvaguardando i piccoli risparmiatori;
6. dimezzare i costi della politica;
7. utilizzare il meglio dell'economia sostenibile, in particolare le nuove fonti di energia;
8. premiare i comportamenti di chi ricicla di più e di chi consuma meno e meglio;
9. sostenere la ricerca che studia nuove forme di economia e nuove fonti di energia, più adeguate ai tempi in cui viviamo;
10. rendere incompatibile qualsiasi incarico politico con altre attività professionali controllando il patrimonio iniziale dei politici;
11. ridistribuire la ricchezza del paese a vantaggio delle classi più deboli diminuendo la forbice esistente
12. mettere un tetto massimo dei compensi complessivi e delle pensioni, che non devono superare i 150 mila euro netti all'anno. Attualmente ci sono molti politici, dirigenti, industriali ecc. che percepiscono più compensi perché fanno parte di commissioni e consigli di amministrazione o svolgono consulenze superando abbondantemente tale tetto.

Considerazioni finali:

Nonostante che il sistema economico globale sia in crisi rimane alta nelle persone la priorità del profitto, fenomeno che in un sistema in decadenza dà origine a una maggiore corruzione e a una crescita della criminalità. Ne consegue che per mantenere un tenore di vita come quello attuale tutto ciò che usiamo deve essere sostituito più rapidamente. Quando questo processo è pilotato prende il nome di obsolescenza programmata e viene affiancato alla manipolazione del mercato che consiste nel dirigere gli acquisti verso alcuni selezionati venditori e sfruttare i lavoratori evitando i controlli, in particolare del lavoro nero e dell'evasione fiscale, e questo porta all'aumento delle spese familiari e all'incremento dei ricavi industriali, permettendo di far crescere il reddito di quel 5% delle famiglie mondiali che detengono il 60% della ricchezza globale. Ad esempio, nonostante che fra il 1995 e il 2002 sono stati persi nel mondo 31 milioni di posti di lavoro, la produzione delle merci è salita del 30%. Per rendersi conto dei motivi e della gravità della situazione basta vedere cosa hanno fatto le banche che dal 1983 al 1993 hanno tagliato il 37% dei dipendenti contribuendo ad aumentare la disoccupazione tecnologica, ossia quella disoccupazione che deriva dall'uso delle macchine che prendono il posto dell'uomo, nel caso specifico i bancomat.

La situazione Nazionale e Internazionale si è aggravata al punto che non possiamo pensare solo alla nostra realtà. Occorre far pressione per indurre i politici a definire **un testo unico normativo** che porti chiarezza rispetto alle contraddizioni che emergono dalle riforme legislative (CCNL, L. 133, L. 150, documenti economico finanziari ecc.) e che tale testo sia scritto da tecnici che oltre alla preparazione hanno una visione dei problemi a 360°, i quali possono sviluppare regole che tengano conto delle esigenze del lavoro pubblico e del lavoro privato, mirando a garantire imparzialità, chiarezza e equità in un contesto sociale che rispetta gli indirizzi condivisi nel tempo con le OO.SS.. Non è possibile che ci sia un bailamme normativo che crea confusione e controversi sistemi statistici di rilevazione portano qualsiasi dichiarazione ufficiale a contenere una percentuale più o meno alta di verità. Chi dice che ci sono un certo numero di disoccupati, chi ne dice un altro; chi dice che i dipendenti pubblici hanno in media una certa cifra di

stipendio chi dice un'altra cifra; chi dice che c'è un certo numero di precari, chi dice un altro numero. Si potrebbe andare avanti per ore parlando di dati contrastanti e così anche la matematica diventa una opinione. Insomma anche sui numeri occorre fare chiarezza e siccome i politici hanno dimostrato di essere scarsi in matematica occorrono dei tecnici che sicuramente sapranno essere più precisi e imparziali.

L'attuale governo Monti, composto esclusivamente da ministri e sottosegretari tecnici, esperti delle materie a loro affidate, potrebbe essere l'occasione giusta per affrontare la grave situazione di criticità che il nostro paese sta attraversando, e porvi i necessari rimedi. L'esordio **non** è stato incoraggiante poiché il premier nella prima fase di lavoro, con la manovra finanziaria, ha colpito ancora una volta i redditi dei cittadini più deboli anche se a differenza del passato otterrà delle entrate attraverso tassazioni che toccano anche la parte più ricca dei cittadini. Auspico che nella fase due il governo vada incontro alle richieste del popolo di voler risolvere i problemi con crescita ed equità sociale, ponendo una particolare attenzione alle politiche per l'occupazione giovanile e femminile.

Nel nostro Ateneo

Quello che stiamo vivendo è un periodo di intensa attività sindacale, attività diretta a salvaguardare i dipendenti del nostro Ateneo dalle restrizioni varate dal governo Berlusconi nei confronti della Pubblica Amministrazione, infatti appare chiaro che ogni difficoltà economica dello Stato fino ad oggi è stata frenata togliendo finanziamenti alla P.A. con la conseguenza di aver danneggiato la qualità dei servizi pubblici a discapito della fascia più debole dei cittadini, quelli che non possono permettersi di utilizzare strutture private. Riguardo alle restrizioni che interessano le Università va ricordato il blocco dei rinnovi contrattuali fino al 2014 e quello del turn over, il divieto di retribuire le PEO e le PEV, l'impossibilità di rivalutare i buoni pasto, il pagamento del tfr differito a due anni dal pensionamento, in conseguenza: si sta innestando un processo di cambiamento che il Direttore Amm.vo definisce operazione trasparenza e che noi possiamo definire snellimento informatizzato delle procedure a costo zero.

PEO

Relativamente alle PEO l'amministrazione non è stata disposta a considerare la possibilità di bandirle giuridicamente e economicamente, nonostante ci siano supporti legali che ne dimostrano la praticabilità. Ne deriva che l'unico modo per riuscire ad ottenere il riconoscimento economico è di avviare una vertenza ma questo non è il momento giusto per fare intervenire la magistratura in quanto occorrerebbero anni e spese prima di ottenere un effetto che potrebbe ridare indietro meno della spesa occorrente, e ciò annulla l'utilità di fare una vertenza. **Dopo una lunga discussione si è trovato il modo di fare avere una PEO per tutti attraverso il metodo della rotazione dal quale è nato l'accordo per 195 posti l'anno per tre anni**, infatti nel medesimo incontro, dall'analisi dei risultati di una simulazione è emerso proprio quello che la UIL di Ateneo a sempre detto, e cioè se non fossero stati modificati i criteri alcuni sarebbero passati di classe due volte, alcuni una volta, altri nessuna. Questo dato di fatto ci ha trovati pronti a dare una soluzione, ossia dare un punteggio all'anzianità di servizio e un punteggio all'anzianità di permanenza nella classe stipendiale. Però se guardiamo il passato, in un periodo così lungo (tre anni) ci sono sempre stati rilevanti cambiamenti normativi e contrattuali che hanno sconvolto la programmazione delle

carriere per cui per i colleghi più giovani esiste un certo rischio di rimanere fermi nell'attuale classe stipendiale. Nonostante questo rischio abbiamo dato la disponibilità a firmare un accordo PEO per non trovarci al centro di una polemica che ci avrebbe fatto apparire come il sindacato che bloccava la carriera dei lavoratori.

L'accordo prevede che i due anni di anzianità nella classe devono essere posseduti a dicembre 2010, mentre i titoli che hanno valore ai fini della graduatoria sono: anzianità, titoli di studio, formazione, responsabilità di ufficio, incarichi anche in gruppi di lavoro e commissioni, idoneità a concorsi, lavoro svolto presso altri enti e/o privati, idoneità nelle precedenti selezioni interne (non è ancora chiaro), responsabile dei procedimenti (forse sarà considerato come incarico), atti di convegno (non è ancora chiaro), pubblicazioni e citazioni in pubblicazioni. L'anzianità nel tempo determinato non costituisce requisito per partecipare però costituisce punteggio ai fini della graduatoria.

La mobilità interna

In pratica entrando nel sito specifico, con le proprie credenziali (matricola e password) si potrà accedere a un programma nel quale vanno compilate alcune schede in cui molti campi sono obbligatori e altri facoltativi. Di queste finestre alcune saranno visibili solo all'ufficio del personale, altre solo all'ufficio e all'interessato e altre a tutto il personale T.A. In sostanza si potranno scegliere tre sedi con possibilità di cambiare area professionale. Però il Direttore Amm.vo ha precisato che l'area di appartenenza è prioritaria. Si dovrà inserire quali sono le proprie competenze professionali, titoli di studio, l'esperienza svolta in correlazione all'attività alla quale si chiede di partecipare. Si dovrà inserire anche la data di assunzione (si intende la data di presentazione dei documenti per l'assunzione a tempo indeterminato). Questi dati potranno essere salvati temporaneamente e modificati successivamente o per inserire un ulteriore documento oltre a quelli attestati (in questo caso l'ufficio del personale non vede niente, le schede le vedete solo voi). Solo dopo che sarà inoltrata la richiesta (entro i termini previsti dal bando, se il bando ci sarà). Nel tempo ogni dipendente che farà richiesta di mobilità potrà vedere l'evoluzione della sua domanda, per rendere l'idea: domanda accettata, domanda in fase di ammissione, domanda ammessa. Con questo metodo si potrà avere un minor consumo di carta, una velocizzazione delle procedure, una consultazione continua per eventuali possibilità di scambio fra due uffici.

Polo Biomedico – Dipint

A seguito di un parere dell'Avvocatura di Stato l'università decise inizialmente di prendersi in carico le spese dei pasti del personale cercando di risolvere i rapporti con l'AOU, chiedendo alla stessa di accettare i ticket per il pagamento del pasto nella loro mensa. Il Direttore generale dell'azienda non accettò tale possibilità e chiese di rimborsare le spese sostenute dall'azienda per il mancato rimborso del pasto ai dipendenti.

L'università non avrebbe avuto problemi a dare al personale T.A. i buoni pasto, però i docenti ospedalieri, perdendo la possibilità di usufruire della mensa che per anni avevano utilizzato e non potendo avvalersi del ticket, hanno protestato per il fatto che non intendevano perdere il servizio mensa. Alla fine per accontentare tutti è stato deciso di poter permettere di utilizzare la mensa anche al personale T.A.

universitario pagando la parte eccedente i sette euro equivalenti al valore del ticket per cui dovranno spendere di tasca propria un euro ogni volta che pranzeranno presso la mensa, cosa che potrebbe essere evitata se nell'accordo fra la ditta che gestisce la mensa e l'AOU venisse concordato che il pranzo varia di prezzo in relazione a quello che mangia l'utente del servizio.

Per quanto riguarda il destino del Dipint è ancora incomprensibile e necessita di essere chiarito trascrivendolo su un accordo che metta nero su bianco una formula che permetta, una autonomia vera di tale struttura, perché così com'è: uno dei rischi che possono derivare dalla situazione di stallo della regolamentazione correlata agli obiettivi è quello di far stancare i dipendenti e fargli allontanare attraverso trasferimenti e pensionamenti. E' probabile che senza una autonomia reale e risorse proprie che arrivino con certezza dalla Regione la situazione non cambi perché nel possibile regolamento dovrebbe esserci un comitato di indirizzo, un Comitato Tecnico Scientifico e una Direzione del Dipint, tutti organismi che volendo potrebbero agire in modo da bloccare gli orientamenti l'uno dell'altro, orientamenti che ogni carica vede allineati con l'identità professionale, quindi se il Rettore sarà il Presidente del Comitato di indirizzo ci sarà una attività e degli obiettivi che sono più vicini all'Ateneo, se il Presidente del Comitato di indirizzo dovesse essere il Direttore Generale dell'AOU o dell'AOUUM le attività e gli obiettivi sarebbero più vicini alle finalità della propria funzione. Se dovessero alternarsi, vi lascio immaginare quello che succederà. Attualmente si sente parlare di possibili accordi fra AOU, Università e SST che dovranno trovare attuazione attraverso un regolamento del Polo Biomedico – Dipint. La stessa denominazione mette preoccupazione, in quanto si è parlato fino ad ora di annullamento dei Poli, mentre in questo caso si fa una eccezione e tale eccezione trova il collegamento con l'identità del Dipint, in tal caso, sembra strano che la Regione Toscana metta a disposizione le risorse economiche per un Polo Biomedico dell'Università, a meno che non verrà definito Polo Biomedico dell'ASToscana. Insomma allo stato attuale non è facile dare interpretazioni e informazioni certe per cui non ci resta che attendere nuove comunicazioni che siano chiarificatrici.

Infine,

nonostante le gravi difficoltà che il nostro Paese sta attraversando l'attività sindacale della UIL RUA (a tutti i livelli: dalla Segreteria Nazionale a quelle Territoriali e Aziendali) non si è interrotta, né si è scoraggiata, ma è continuata con l'impegno e l'attenzione che richiedono sia i problemi nazionali che quelli più particolari trattati nei diversi incontri con l'Amministrazione di Ateneo, tra cui il recente accordo sulle PEO. Questo nonostante le critiche, lo scetticismo e le divisioni all'interno del mondo del lavoro (fino a ieri anche del sindacato). A quanto detto, va aggiunto e non va sottovalutato, il generale scoraggiamento dei colleghi dell'Università che sempre più numerosi pensano che la nostra attività non contribuisca in modo efficace a migliorare la loro situazione lavorativa. In questo modo non solo il sindacato non cresce, ma non può contare sul contributo di idee che è patrimonio indispensabile per orientarne le scelte, le strategie e le azioni. Occorre anche considerare che fino a che le norme in materia di lavoro rimarranno quelle in vigore, il ruolo del sindacato resta di primo piano e non può essere sminuito.

Nella recente manovra "salva Italia" il nuovo governo appare sordo alle richieste di maggiore equità nei sacrifici espresse da tutte le Organizzazioni Sindacali che infatti dopo anni di divisione si sono presentate unite alla manifestazione di protesta di lunedì 12 dicembre 2011.

Adesso i maggiori sacrifici ricadono sui lavoratori dipendenti e sui pensionati; per cui, oggi più di ieri, i Sindacati di categoria devono contare su un più ampio consenso che dia loro la forza per costringere il governo Monti a correggere gli iniqui provvedimenti ereditati dal precedente governo e soprattutto ad adottare le necessarie misure per la crescita, senza le quali in nostro Paese non potrà garantire il lavoro ai giovani, l'assistenza e la pensione agli anziani e una scuola e una sanità degne di un paese civile.

Nonostante il nebuloso quadro della situazione che ho illustrato e le inquietanti previsioni per il 2012, in linea con il lungo periodo di stasi che il nostro Paese ha attraversato, auspichiamo un'adeguata ripresa dell'economia affinché la maggiore ricchezza prodotta venga distribuita anche ai lavoratori, allontanando il rischio concreto dell'impoverimento di questa essenziale classe sociale. Si pensi ad esempio al personale tecnico-amministrativo dell'Università i cui modestissimi stipendi sono fermi al 2007 e così rimarranno fino al 2014.

UIL RUA di Ateneo

Alessandro Fusco

Firenze, dicembre 2011